

I bagarini del Totem

Valentina Boldrini

I BAGARINI DEL TOTEM

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Valentina Boldrini
Tutti i diritti riservati

*A Nicola
e a quell'etilista ignoto
che inventò la rarefazione dell'amore.*

*“Quello che riusciva ad entrare
clandestinamente in Italia
non era che una goccia d'acqua
in un deserto arido
che chiedeva invece acqua torrenziale.”*

Raffaele Maderloni, *Ricordi 1923-1944*

Siamo incompiuti

La vita di ogni individuo può essere suddivisibile in due fasi ben distinte.

La prima è caratterizzata dal riconoscimento, l'elaborazione ed infine il superamento del confine genitoriale, fino al distacco ed alla definitiva configurazione di un'identità.

La seconda, invece, contraddistinta oramai da un chiaro io è protesa alla realizzazione personale con particolare riguardo alla dimensione professionale.

Va da sé che più lunga è la prima fase, più piccola sarà la ricchezza accumulata nella parte "attiva" della vita.

Atteso quanto sopra, nel caso della classe '75-'85 la prima fase ha completamente, o quasi, azzerato la seconda.

Si direbbe forse meglio umiliato.

Il contesto economico e sociale in cui questa classe generazionale, me compresa, vive – o meglio – sopravvive, è una realtà etero-creata in cui appare impossibile identificarsi.

In cui il vivere ed il sopravvivere poggia sull'assistenza e sulla gratitudine devoluta dalla e alla classe generatrice.

Classe che per altro ci ritiene inspiegabilmente colpevoli di questa dipendenza, pur godendo del mantenimento delle posizioni originarie di figlio e genitore.

A tutt'oggi, quindi, la classe di cui io stessa faccio parte è per la prevalenza costituita da disoccupati, saltuariamente occupati, o occupati senza possibilità di divenire economicamente indipendenti, laddove invece la classe genitrice permane nelle posizioni professionali di rilievo, gestendo per l'effetto la distribuzione delle nostre dosi di felicità.

Siamo incompiuti, ma non insoddisfatti

Seppur incompiuti, dipendenti, non siamo insoddisfatti.

Non abbiamo preso parte e a tutt'oggi non influenziamo la politica ed il welfare made in Italy, contesti ancora di dominio della classe generatrice, che ci ha educati però allo spettacolo ed all'adulazione, costruendo nel tempo un sistema sociale tutto congeniato per spettatori e fan.

Siamo intrattenuti e sollevati. Amiamo guardare, assistiamo, al più siamo presenti al verificarsi dei cambiamenti.

Ma non vi prendiamo parte attivamente.

Siamo cresciuti guardando con distrazione, non già osservando e così ci è sfuggito il processo decisionale che è rimasto alla classe generatrice.

Infine la sostituzione delle sedi politiche naturali precostituite ci ha consegnato il disorientamento.

E così siamo oggi.

Incompiuti, disorientati, ma soddisfatti

Siamo inceppati in un profondo e radicato stato di smarrimento, che si è diffuso in ogni settore della vita, seppure l'apparente stato di protezione ci mantenga soddisfatti.

Giova precisare che sul punto di questa confusa "*protected zone*", vi sia in generale poca consapevolezza, oltre che conseguente e costante deterioramento delle potenzialità professionali.

Non si ravvede per altro alcun rimedio successivo.

Per tornare al punto numero uno, qualora la determinazione dell'io si dovesse realizzare oltre i 45 anni di età, ci si ritroverebbe in ogni caso oramai deprivati degli strumenti biologici, economici e sociali per l'effettiva realizzazione personale e professionale.

Si rimarrebbe incompiuti, posto che anche il raggiungimento di tale ambito traguardo sarebbe in ogni caso accompagnato dall'altrettanta frustrante presa di coscienza della preconstituita ed intenzionale deprivazione degli strumenti per agire.

Considerato, quindi, quanto sommariamente esposto in ordine alle fattezze del contesto storico attuale, qui appresso si vengono specificamente ad individuare due aspetti tra i più critici in termini di risoluzione per la generazione a cui si fa cenno.

Incompiuti, disorientati, ma soddisfatti e fedeli

I nostri rapporti genitoriali non possono risolversi attraverso il conflitto.

Abbiamo amato i loro racconti di vissuti ribelli. Li abbiamo a lungo emulati. Ed abbiamo permesso loro, quindi, di continuare a plasmare la realtà intorno tutta, lasciandoci però ironicamente la meraviglia di poterli ammirare. Siamo irrisolti, inconsapevoli, ma fedeli.

Anche dentro questo sentimento di fiducia e amore genitoriale c'è la mutilazione della nostra capacità decisionale.

L'accesso alle aree decisionali non si è completato o non è mai cominciato, in alcuni casi si è trattato di un'azione sterile, inefficace o non del tutto evasa.